

Le parole di Gesù del Vangelo di oggi ci coinvolgono e ci impegnano direttamente. Ci sentiamo dire: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo! E tutto ciò durante il suo *Discorso della montagna*, che non è una serie di norme morali, ma piuttosto l'offerta, da parte sua, della vera prospettiva nella quale intendere la legge di Dio, la *torah*. Questa, più che un codice di norme, è l'espressione di un patto di amicizia e di fedeltà. Per entrare nella prospettiva del "vino nuovo in otri nuovi", come Gesù dirà più in là (Mt 9,17), occorre la conversione, cioè cambiare mente e cambiare cuore. Questo può avvenire solo se ritroviamo il sale della nostra umanità, un sale sovente perduto e spesso calpestato. Diventiamo sale della terra ritrovando la grandezza di essere uomini, in relazione agli altri e soprattutto a Dio. La nostra umanità è illuminata dalla luce del Vangelo e, a sua volta, diventa luce per gli altri. Gesù ci dice anche che noi siamo luce, luce del mondo. In realtà, la nostra è sempre una luce riflessa, attinta continuamente alla sua luce. È un riflesso della sua "Carità", che si manifesta particolarmente a vantaggio dei più infelici, di quelli che non hanno avuto niente dalla vita. Come facciamo a diffondere la sua luce? Risponde a noi Isaia: «Soccorrendo i bisognosi, la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà». La ferita? Quale ferita? Quella dell'anima: di chi smarrisce il senso della vita e in Dio lo ritrova.



PREGHIERA

Luce e sale, dici Tu, Gesù.
 Luce, quella che Tu sei,
 luce del mondo, perché chi Ti segue
 non camminerà nelle tenebre.
 Sale che si versa su ogni sacrificio
 anche quello della propria vita,
 se è vero, come Tu dicevi,
 che ognuno sarà salato col fuoco (Mc 9,49).
 Sì, la vita di ciascuno di noi
 è stata condita abbastanza,
 perciò ai nostri doni più sofferti,
 Ti preghiamo, aggiungi
 il sale delle lacrime che Tu piangesti per noi,
 per illuminarci con la luce di quella Pasqua
 che Ti restituì per sempre il sorriso
 e lo restituisce ad ogni uomo
 che viene sulla terra e a Te s'affida. Amen (GM/09/02/20)

Isaia (58,7-10) Così dice il Signore: «Non consiste forse digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

MATTEO (5,13-16) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».